

Impero al collasso: lo Yemen infrange ancora una volta l'illusione della potenza aerea statunitense

FR frontnieuws.com/instortend-imperium-jemen-verbrijzelt-voor-de-zoveelste-keer-de-illusie-van-amerikaanse-luchtmacht

Notizie di prima pagina

8 april 2025



Credito fotografico: Presstv.ir

SDal 15 marzo, Washington ha ripetutamente bombardato lo Yemen dall'alto, uccidendo e ferendo innumerevoli civili innocenti e distruggendo infrastrutture vitali.

Ad esempio, il 2 aprile, gli aerei da combattimento statunitensi hanno preso di mira un bacino idrico nello Yemen occidentale, lasciando più di 50.000 persone senza accesso all'acqua, scrive Kit Klarenberg .

Solo tre giorni dopo, il presidente degli Stati Uniti Donald Trump si è compiaciuto e ha pubblicato sui social media un video orribile che mostrava un raduno tribale massacrato da un attacco aereo statunitense. Ha affermato falsamente che gli individui erano "Houthi riuniti per ricevere istruzioni su come attaccare".

Per una agghiacciante coincidenza, il video agghiacciante è stato pubblicato nel quindicesimo anniversario della pubblicazione da parte di WikiLeaks di "Collateral Murder", un famigerato video girato tre anni prima in cui i piloti di elicotteri Apache statunitensi sparavano indiscriminatamente contro un gruppo di civili iracheni e giornalisti, che ridevano amaramente per la carneficina che stavano causando.

Mentre quella rivelazione ha causato contemporaneamente indignazione e scandalo a livello internazionale e ha reso il fondatore di WikiLeaks, Julian Assange, un ricercato a livello internazionale, pubblicizzare apertamente crimini di guerra inaccettabili è ora apparentemente una politica formale del governo degli Stati Uniti.

I funzionari statunitensi hanno giurato che le rinnovate ostilità contro lo Yemen continueranno "indefinitamente", mentre Trump si è vantato di come gli "attacchi incessanti" abbiano "decimato" il movimento di resistenza di Ansarullah.

Tuttavia, il 4 aprile *il New York Times* ha riferito che alcuni funzionari del Pentagono hanno dichiarato "in privato" che l'attuale campagna di bombardamenti in Yemen "è costantemente più pesante degli attacchi condotti dall'amministrazione Biden", ma che gli sforzi "hanno avuto solo un successo limitato nel distruggere il vasto arsenale di missili, droni e lanciatori degli Houthi, in gran parte sotterraneo".

Il blocco anti-genocidio del Mar Rosso da parte dello Yemen continua quindi senza ostacoli.

Inoltre, "in sole tre settimane, il Pentagono ha speso 200 milioni di dollari in munizioni, oltre agli immensi costi operativi e di personale per schierare due portaerei, ulteriori bombardieri B-2 e jet da combattimento, nonché i sistemi di difesa aerea Patriot e THAAD" nell'Asia occidentale.

From Iraq to Yemen: The American long-standing legacy of bringing death and destruction to civilians

Follow: <https://t.co/B3zXG73Jym> pic.twitter.com/VsJj70OzKL

— Press TV ▼ (@PressTV) April 5, 2025

Il costo complessivo dell'avventura militare finora potrebbe superare "più di 1 miliardo di dollari" entro la prossima settimana. Ciò non significa solo che si dovrà chiedere al Congresso degli Stati Uniti un "finanziamento aggiuntivo" per l'operazione, ma ci sono anche serie preoccupazioni sulla disponibilità di munizioni:

"Si stanno utilizzando così tante munizioni di precisione, in particolare munizioni avanzate a lungo raggio, che alcuni pianificatori di emergenza del Pentagono sono sempre più preoccupati per l'intero arsenale navale e per le implicazioni di una situazione in cui gli Stati Uniti dovrebbero respingere un tentativo di invasione di Taiwan da parte della Cina."

Il *New York Times* ha anche osservato che la Casa Bianca non è riuscita a spiegare "perché pensa che la sua campagna contro il gruppo avrà successo", dopo che l'operazione Prosperity Guardian, portata avanti da tempo dall'amministrazione Biden, ha imbarazzantemente fallito nel rompere il blocco del Mar Rosso.

La risposta è semplice: per tre decenni l'impero è stato consumato da una pericolosa e illusoria convinzione che la potenza aerea fosse superiore a tutte le altre forme di guerra. Pertanto, l'amministrazione Trump ritiene che se continuerà ad aumentare i bombardamenti sullo Yemen, Ansarullah crollerà.

Significativamente danneggiato

Nell'aprile del 1996, l'allora capo di stato maggiore dell'USAF Ronald R. Fogleman dichiarò coraggiosamente che stava emergendo un "nuovo modo americano di fare la guerra".

Mentre tradizionalmente l'impero aveva "fatto affidamento su grandi forze che utilizzavano massa, concentrazione e potenza di fuoco per respingere e sconfiggere le forze nemiche", i progressi tecnologici e gli "esclusivi vantaggi militari" - in particolare nel potere aereo - potevano ora essere utilizzati "per costringere un avversario a fare la nostra volontà al minor costo per gli Stati Uniti in termini di vite e risorse".

Confondere antisemitismo e antisionismo è una menzogna propagandistica

All'epoca, l'impero era molto soddisfatto del successo percepito dell'operazione Deliberate Force della NATO , un bombardamento intensivo della Bosnia durato 11 giorni tra agosto e settembre dell'anno precedente.

Molti funzionari statunitensi attribuirono con entusiasmo alla campagna il merito di aver posto fine alla guerra civile durata tre anni nell'ex repubblica jugoslava, avviando i negoziati. Non hanno menzionato che il principale vantaggio militare degli attacchi aerei era che le forze armate, addestrate e dirette dagli Stati Uniti, bosniache e croate, potevano invadere le posizioni serbo-bosniache senza incontrare una resistenza significativa o sabotare palesemente i precedenti accordi di pace .

Da allora divenne chiaro che le guerre potevano essere vinte solo con la potenza aerea e che gli Stati Uniti e i loro alleati avrebbero dovuto investire nella loro attrezzatura militare e strutturarla di conseguenza. I bombardamenti illegali della Jugoslavia da marzo a giugno 1999 fornirono all'impero l'opportunità di testare questa teoria. Per 78 giorni, la NATO ha bombardato senza sosta infrastrutture civili, governative e industriali in tutto il Paese, uccidendo un numero incalcolabile di persone innocenti, tra cui bambini , e sconvolgendo la vita quotidiana di milioni di persone.

Lo scopo presunto di questo attacco era quello di impedire un presunto genocidio della popolazione albanese del Kosovo da parte delle forze jugoslave. Ma, come concluse una commissione parlamentare britannica nel maggio 2000 , Belgrado cominciò ad attaccare la provincia solo *dopo* l'inizio dei bombardamenti.

Inoltre, questo sforzo era esplicitamente mirato a neutralizzare l' Esercito di liberazione del Kosovo, sostenuto dalla CIA e dall'MI6 , un gruppo estremista legato ad Al Qaeda, *non* ad attaccare i civili albanesi. Nel frattempo, nel settembre 2001, una corte delle Nazioni Unite stabilì che le azioni della Jugoslavia in Kosovo non erano di natura o di intenti genocidi.

Explainer: US bombing campaign fails to deter Yemen

Follow: <https://t.co/mLGcUTS2ei> pic.twitter.com/Pwxq9uk7U1

— Press TV ▼ (@PressTV) April 7, 2025

Il 3 giugno 1999, il leader jugoslavo Slobodan Milosevic cedette alle pressioni russe e accettò di ritirare le truppe di Belgrado dal Kosovo. Mentre i funzionari occidentali celebravano una clamorosa vittoria della NATO e della potenza aerea in generale, i media – almeno inizialmente – raccontavano una storia molto diversa.

Il *Los Angeles Times* ha osservato che l'esercito jugoslavo "ha ancora dall'80% al 90% dei suoi carri armati, il 75% dei suoi missili terra-aria più avanzati e il 60% dei suoi aerei da combattimento MiG". Nel frattempo, le caserme principali e i depositi di munizioni non hanno subito alcun danno.

Il *New York Times* ha riferito che nel Kosovo del dopoguerra "non c'erano carcasse bruciate di carri armati o altri equipaggiamenti militari che i funzionari della NATO si aspettavano di trovare".

Mentre gli apparatchik della NATO e del Pentagono "si sono attenuti alle loro affermazioni secondo cui avevano danneggiato in modo significativo le forze jugoslave", il giornale ha ammesso che le unità di Belgrado in ritirata dal Kosovo "sembravano allegre e provocatorie, piuttosto che sconfitte".

Portarono con sé centinaia di carri armati, mezzi trasporto truppe, batterie di artiglieria, veicoli e "attrezzature militari caricate su camion", rimasti completamente indenni dai bombardamenti.

Analisi della campagna

I documenti declassificati del Ministero della Difesa britannico sottolineano chiaramente il fallimento catastrofico della guerra lampo della NATO contro la Jugoslavia. Quando Milosevic alla fine capitolò e alle forze di peacekeeping della NATO e dell'ONU fu concesso libero accesso al Kosovo, fecero fatica a trovare un solo "carro armato bruciato" o altre prove di perdite di veicoli o equipaggiamenti sul terreno.

Attenzione agli americani che ti offrono sicurezza

Un'analisi della campagna del 7 giugno affermava: "La NATO ha impiegato molto più tempo, ha richiesto molti più sforzi e ha causato molti meno danni di quanto forse pensavamo di poter ottenere all'inizio della campagna aerea".

Ha aggiunto che la "dottrina di guerra" jugoslava "poneva grande enfasi sulla dispersione, sull'uso del camuffamento, di bersagli fittizi, sull'occultamento e sui bunker" per evitare di essere scoperti e "le prime valutazioni indicano che sembrano aver applicato questa dottrina con grande successo".

Anche le condizioni meteorologiche avverse venivano spesso sfruttate come copertura per le operazioni anti-UCK. Il promemoria sottolineava inoltre che "non c'erano prove... di disintegrazione delle forze serbe in Kosovo", con le operazioni militari jugoslave che continuavano fino a quando Milosevic non accettava di ritirarsi dalla provincia, "e anche oltre".

Tuttavia queste osservazioni devastanti rimasero segrete. In una conferenza stampa dell'11 giugno 1999, il capo di stato maggiore congiunto degli Stati Uniti, generale Henry Shelton, mostrò con orgoglio una serie di carte colorate in cui si vantava di come centinaia di carri armati, veicoli trasporto truppe e pezzi di artiglieria jugoslavi fossero stati decimati dalla NATO senza che l'alleanza subisse una sola perdita.

La sua distorta descrizione dell'attentato rimase ampiamente accettata fino a quando un'inchiesta *del Newsweek* del maggio 2000 rivelò il diffuso "insabbiamento" con cui il Pentagono aveva presentato l'attacco "inefficace" come un clamoroso successo.

Quando il Comandante supremo alleato della NATO, Wesley Clark, che supervisionava i bombardamenti, venne a sapere che l'esercito jugoslavo di stanza in Kosovo non aveva evidentemente subito danni, inviò nella provincia una squadra speciale di investigatori dell'USAF.

Yemen vows to defeat US, continue support for Gaza @Yousef_Mawry reports from Sana'a.

Follow Press TV on Telegram: <https://t.co/boCY50qfi9> pic.twitter.com/NXrLb3ONt8

— Press TV ▼ (@PressTV) March 27, 2025

Hanno "rastrellato il Kosovo per settimane in elicottero e a piedi" e hanno scoperto solo 14 carri armati distrutti. Delle 744 perdite di equipaggiamenti e installazioni militari jugoslave dichiarate dai funzionari del Pentagono , solo 58 sono state confermate.

Al contrario, l'USAF scoprì ampie prove dell'abilità nell'inganno dell'esercito jugoslavo. Scoprirono che un ponte chiave era stato protetto dai bombardieri della NATO "costruendo un finto ponte 300 metri a monte, con teli di polietilene stesi sul fiume" – l'alleanza militare "distrusse" il "finto ponte" molte volte.

Inoltre, "i pezzi di artiglieria venivano realizzati utilizzando lunghi tronchi d'albero neri incollati alle vecchie ruote di camion, e un lanciatore per missili terra-aria veniva ricavato dalla carta rivestita di metallo utilizzata per realizzare i cartoni del latte europei".

Sbalordito, "Clark insistette sul fatto che i serbi avevano nascosto l'equipaggiamento danneggiato e che la squadra non aveva effettuato ricerche sufficientemente approfondite". Fu quindi elaborato un nuovo rapporto che confermava la finzione secondo cui la NATO aveva distrutto su vasta scala le forze armate jugoslave. *Newsweek* ha osservato che i risultati erano "così privi di dati concreti che i funzionari del Pentagono li hanno scherzosamente definiti 'senza fibre'".

Un rapporto ufficiale del Dipartimento della Difesa sulla campagna di bombardamenti, intitolato "After-Action Report to Congress", ha citato le cifre del rapporto, ma ha sottolineato che non è stata fornita alcuna prova a supporto. Con inquietante preveggenza, *Newsweek* concluse :

Dopo le elezioni presidenziali del novembre 2000, il Pentagono avvierà una delle sue revisioni quadriennali per stabilire le priorità di spesa. L'Aeronautica Militare farà la parte del leone... Il rischio è che i decisori politici e i politici si aggrappino ancora di più a miti come quello degli "attacchi chirurgici".

Se andiamo in guerra con l'Iran, l'economia mondiale crollerà

"La lezione del Kosovo è che bombardare i civili funziona, anche se solleva obiezioni morali... I bombardamenti ad alta quota sono sopravvalutati contro obiettivi militari. Qualsiasi comandante in capo che non affronti questa dura realtà si sta prendendo in giro."

Incredibilmente diverso

La "distorsione" secondo cui il bombardamento della Jugoslavia da parte della NATO fu un trionfo militare persiste ancora oggi. Non solo è servito da giustificazione per diversi successivi disastrosi "interventi" occidentali, come la distruzione della Libia nel 2011, ma l'USAF continua a pretendere "la parte del leone" della spesa per la difesa degli Stati Uniti.

Secondo i dati del 2024, più di un quarto del bilancio totale della difesa di Washington (216,1 miliardi di dollari) è destinato all'Aeronautica Militare. A ciò si aggiungono 202,6 miliardi di dollari spesi per la Marina, che solitamente collabora strettamente con l'USAF.

Per quanto elevate possano sembrare queste somme sulla carta, esse non si traducono in una seria capacità di combattimento, come ha chiaramente dimostrato l'operazione Prosperity Guardian in Yemen.

Un articolo dell'Associated Press del luglio 2024, poco notato, sul ritorno a casa dei piloti da caccia americani dopo nove mesi di fallimenti nel contrastare il blocco del Mar Rosso nello Yemen ha osservato che combattere un nemico in grado di contrattaccare "nella battaglia navale più intensa che la Marina abbia visto dalla Seconda guerra mondiale" era stato psicologicamente straziante per tutti i soggetti coinvolti.

Mahdi al-Mashat, Chairman of Yemen's Supreme Political Council, reiterated Yemen's unwavering support for the Palestinian people until their sacred sites and occupied territories are liberated.

Follow Press TV on Telegram: <https://t.co/boCY50gfi9> pic.twitter.com/3peqLiOFxc

— Press TV ▼ (@PressTV) March 30, 2025

Di conseguenza, i funzionari del Pentagono hanno esaminato come curare migliaia di aviatori e marinai che avevano subito effetti negativi dal loro coinvolgimento in combattimenti pesanti, "compresi consulenza e trattamento per un possibile stress post-traumatico".

Un pilota ha dichiarato *all'Associated Press* che "la maggior parte di noi non era abituata a essere colpiti, visti i precedenti impegni militari degli ultimi decenni". Ha descritto l'esperienza degli attacchi di rappresaglia di Ansarullah come "incredibilmente diversa" e "traumatizzante", perché essere colpiti "è qualcosa a cui non pensiamo molto spesso".

Potrebbe trattarsi di un'esperienza nuova, ma è un'esperienza alla quale Washington deve adattarsi urgentemente. Un rapporto del luglio 2024 della RAND Corporation ha scoperto che l'esercito statunitense era tristemente mal equipaggiato per sostenere un conflitto di grandi dimensioni con "concorrenti alla pari" come la Cina e che si trovava ad affrontare minacce significative da parte di "attori relativamente inesperti" come Ansarullah, che "hanno acquisito e utilizzato tecnologie moderne (ad esempio, droni) per scopi strategici".

Come riportato da Axios, Bill LaPlante, ingegnere e fisico veterano, acquirente di armi del Pentagono, è rimasto impressionato dall'uso da parte dello Yemen di "armi sempre più sofisticate", tra cui missili che "possono fare cose semplicemente sbalorditive".

Sostiene che le capacità dello Yemen stanno "diventando spaventose". Se gli Stati Uniti si esaurissero ancora una volta e non riuscissero a schiacciare la resistenza yemenita, potremmo vedere in azione un numero ancora maggiore del loro arsenale, con conseguente ulteriore sconfitta storica per l'impero, come quella inflitta nel corso dell'operazione Prosperity Guardian.
